



OFFICINE CST

Monitoraggio media del 15/09/2023

INDICE

OFFICINE CST

15/09/2023 MF - Nazionale
Tutti contro il ddl salva-debitori

4

OFFICINE CST

1 articolo

BANKITALIA: DISTORSIONI SUL MERCATO SECONDARIO DI NPL. GLI OPERATORI: NON VA FATTO

Tutti contro il ddl salva-debitori

Via Nazionale: rischio azzardo morale che potrebbe frenare la propensione a pagare il dovuto. Faro sul ddl di Fdi

DI ANDREA PIRA

Faro della Banca d'Italia e di molti operatori sulla proposta di legge di Fratelli d'Italia che punta a ridurre gli obblighi per i debitori delle banche creando le condizioni per un ritorno in bonis di chi non paga più. Il tema è tornato di grande attualità ora che se ne discute espressamente con un ddl alla Camera, da cui possono nascere «effetti indesiderati» con riflessi sul buon funzionamento del mercato secondario dei non performing loan, un mercato complessivo di 300 miliardi di euro. I dubbi, pur risalendo al 2020, tornano d'attualità ora che si discute della materia in Parlamento perché di fatto il provvedimento è analogo a quello di tre anni fa.

Il tema è caldissimo e il partito di Giorgia Meloni vorrebbe trovare una soluzione, ma critiche alla proposta di legge sui crediti deteriorati sono già arrivate dagli operatori. Durante il Covid era stata appunto Bankitalia a sollevare dubbi sulla iniziativa avanzata in Senato da Adolfo Urso, oggi titolare del ministero delle Imprese e sostenitore di un intervento per consentire alle piccole imprese indebitate di ripagare i crediti deteriorati per una frazione del loro valore nominale.

Per Via Nazionale la proposta andava valutata con molta attenzione, sia per il rischio di compromettere «seriamente» il funzionamento del mercato secondario sia perché poteva creare «incentivi non corretti per i debitori, inducendoli ex ante a non onorare i propri debiti, e

avere ricadute sull'attrattività del Paese».

Preoccupazioni simili sono condivise dal mercato. «Il meccanismo previsto dal ddl «sarebbe difficilmente applicabile, perché non tiene conto degli impatti sui tribunali, delle prassi di mercato, sarebbe inoltre iniquo



Giorgia Meloni

ed in contraddizione con numerose altre normative, tra cui la direttiva europea 2021/2167, che deve essere recepita entro il 2023, che mira a mantenere un mercato degli Npl efficiente e con regole uniformi all'interno dell'Unione», commenta Paolo Gesa, ceo di **Officine Cst**. «Limitare il mercato dei crediti deteriorati è infatti deleterio per l'offerta di credito nel medio periodo, perché le banche sarebbero costrette ad essere molto più selettive (e più costose) nei nuovi finanziamenti, non potendo contare sulla possibilità di cedere a prezzi competitivi eventuali prestiti deteriorati o temendo comportamenti opportunistici dei debitori, che pur avendo la possibilità di onorare i propri debiti potrebbero decidere di

non pagarli per poi poterli ricomprare a sconto».

Per Gesa «non bisogna poi trascurare che il conto di tale legge sarebbe pagato principalmente da istituzioni italiane. Solo una frazione dei crediti deteriorati è detenuta da hedge fund internazionali, mentre il grosso è stato acquisito (direttamente o indirettamente) da soggetti nazionali, tra cui Amco (controllata dal Mef, il quale oltretutto garantisce le Gacs che da sole valgono 107 miliardi), alcune casse previdenziali e le banche stesse».

Dopo la tassa sugli extraprofiti delle banche, secondo Gesa «un'altra norma che altera retroattivamente le regole del gioco è qualcosa che renderebbe ul-

teriormente nervosi i gestori, che devono decidere dove allocare i propri capitali. Parlando con alcuni operatori esteri, il sentimento sull'Italia è peggiorato. Con il nostro livello di debito pubblico e con l'attuale politica monetaria restrittiva, è l'ultima cosa che possiamo permetterci». Di distorsioni e iniquità «inimmaginabili» parla Luigi Frascino, presidente di Credit Network & Finance. «Basti pensare alle disuguaglianze che andrebbe a verificarsi tra chi ha avuto la fortuna di vedere il proprio debito ceduto (che pagherebbe una cifra spesso irrisoria) e chi questa fortuna non l'ha avuta, che resterebbe obbligato per l'intero ammontare del credito; il tutto con buona pace finanche del principio di uguaglianza, di rango costituzionale», aggiunge. «Gli effetti dirompenti si avrebbero soprattutto per il sistema bancario e per gli operatori specializzati che operano nel settore degli npl; il mercato si disintegrerebbe all'istante, e ci sarebbe un fuggi-fuggi generale da qualsiasi settore che opera direttamente o indirettamente nel mercato. Ciò non soltanto metterebbe in

crisi investimenti, capitali e posti da lavoro, ma determinerebbe ipso facto anche la impossibilità per il sistema bancario di disfarsi dei crediti in sofferenza (che naturalmente nessuno più vorrebbe) con un impatto significativo anche sull'economia reale». Per Frascino «gli investitori istituzionali esteri relegherebbero l'Italia nell'oblio e la nostra nazione scomparirebbe dal mirino di investitori e fondi specializzati, a tutto vantaggio delle altre economie europee. Ma non va trascurata da ultimo, anche la questione morale: si lancerebbe un messaggio ai debitori che possono farla franca anche senza alcun motivo».

Riflessioni che hanno spinto la premier alla prudenza su interventi del governo: «nessuna norma è in rampa di lancio». Intanto in Senato è partito il recepimento delle nuove norme europee per un mercato degli npl efficiente. Le nuove norme potranno arrivare a coprire circa 350 miliardi: 250 miliardi di crediti ceduti dalle banche, più ulteriori 100 miliardi ancora nel bilancio degli istituti. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

